

Tina, da Palermo a Parma per tornare finalmente a sentire

Soddisfatto il professor Vincenti: «A due mesi dall'intervento risultato strabiliante»

Maria Teresa Angella

■ Tanta simpatia, determinazione e soprattutto forza di volontà: non si può di certo riassumere in pochi aggettivi la luce che brilla negli occhi di Tina Ofria, ragazza siciliana di ventitré anni, che dalla sordità completa è riuscita, con pazienza e perseveranza, a tornare a udire le voci, i rumori e perfino chi pronuncia male il suo cognome «è Ofria, come se ci fosse l'accento sulla "i"», specifica.

«A due mesi dall'intervento correggere una pronuncia è davvero un risultato strabiliante», ha affermato il professor Vincenzo Vincenti, responsabile UOS Audiologia e Otorinolaringoiatria pediatrica dell'Ospedale di Parma che si è occupato del caso insieme al suo team. Per ogni visita di controllo Tina deve percorrere più di mille chilometri che separano Palermo, la sua città, da Parma dove due mesi fa è arrivata per l'operazione che le ha restituito il sorriso e molto di più. Tutto è iniziato a marzo 2016 quando Tina, stressata e debilitata, ha un trauma acustico che le provoca acufene, dolore altri fastidi all'udito come una crisi violentissima di vertigini e molte complicanze che hanno comportato una perdita di udito da entrambi i lati. «Sono stata da specialisti in tutta Italia ma solo grazie ai consigli di una persona



Tina Ofria La ragazza di 23 anni insieme al professor Vincenti.

A fine ottobre Tina viene operata a Parma all'orecchio destro (il sinistro fra qualche mese) e le viene installato un impianto nucleare, «Abbiamo sfruttato la tecnologia moderna che ha permesso l'attivazione in poco tempo - spiega Vincenti - Quello che ha colpito tutti è stato che a tre giorni dall'intervento questa ragazza abbia iniziato a conversare tranquillamente, per questi risultati ci vogliono dei mesi. Sicuramente hanno contribuito la giovane età, la brevità del periodo di sordità e la memoria uditiva ancora buona».

«È bellissimo quando accendo l'impianto, non me lo toglierei mai - dice entusiasta Tina -. Prima ero come in una gabbia, ora invece converso con i miei amici, sento le note vocali di WhatsApp e la musica, mi piace molto Max Pezzali. In quest'anno l'attività fisica è stata il mio antidepressivo naturale. Sono anche tornata all'università dove faccio Scienze Motorie e ho dato due esami, entrambi 30».

Il percorso riabilitativo di Tina durerà un anno, ha ancora tanta strada da fare ma è decisa a guardare al futuro con fiducia e determinazione, due qualità che dal primo momento non le sono mai mancate: «Purtroppo c'è ancora molta ignoranza su questo tema e spero che la mia storia possa aiutare», afferma con un sorriso. ◆

operata dal professor Vincenti sono arrivata a Parma».

«L'ipotesi più probabile della sordità bilaterale di Tina è quella di una malattia autoimmune - spiega il professor Vincenti - questa malattia ha determinato un'ipoacusia rapidamente progressiva che l'ha portata nel giro di un anno a perdere totalmente l'udito da entrambi i lati». Per un anno Tina non riesce a sentire nulla ma non si abbatte: «Non mi sono abbandonata alla sordità e non ho lasciato andare i suoni, pur non sentendo mi sono sforzata di tenerli a mente. Mi ha aiutato molto la mia amica Laura».